

Caro Presidente, care amiche e care amiche delle ACLI,

impegni già presi all'Università europea di Firenze e alla Camera dei Deputati legati alle celebrazioni del 9 maggio – Festa dell'Europa comunitaria sognata e realizzata dai Padri fondatori – mi impediscono di partecipare al vostro Congresso.

Insieme agli auguri di buon lavoro per i vostri lavori e, soprattutto, per tutti coloro a cui sarà conferita la responsabilità di guidare l'organizzazione nei prossimi anni a cominciare dal Presidente permettetemi di rivolgere a voi come componente storica del Movimento europeo alcune brevi considerazioni condivise dall'insieme della nostra assemblea.

A trent'anni dalla scomparsa di **Altiero Spinelli** il Movimento europeo ha deciso di promuovere un'**azione popolare** per combattere il processo di disgregazione nell'Unione e dell'Unione europea.

L'azione popolare è urgente per ripristinare la coesione interna all'Unione europea, creare nei paesi membri le condizioni necessarie al rilancio del progetto di unificazione europea su basi democratiche e costruire un'opinione pubblica europea.

Ogni giorno di più la realtà mostra, drammaticamente, che non ci può essere alternativa all'unità politica dell'Europa nella prospettiva di un sistema costituzionale - secondo il modello federale del **Manifesto di Ventotene** - che dovrà nascere, come è avvenuto nel 1984, dall'iniziativa costituente del Parlamento europeo in vista delle elezioni europee nella primavera del 2019.

Per costruire quest'alternativa e preparare la fase costituente serve un vasto movimento di opinione, un'**alleanza di innovatori** che nasca dal mondo del lavoro e dell'economia, della cultura e della ricerca, delle organizzazioni giovanili, del terzo settore e del volontariato coinvolgendo tutti coloro che sono consapevoli del valore aggiunto dell'integrazione europea ma pagano i costi della non-Europa.

Immigrazione, completamento dell'UEM, investimenti e sviluppo sostenibile, piena occupazione, bilancio dell'area monetaria integrata e risorse proprie, governo dell'economia europea - insieme a una **politica estera e della sicurezza** realmente comune - rappresentano le priorità immediate per rilanciare il processo di integrazione, riconquistare il consenso dei cittadini, ristabilire la fiducia fra istituzioni europee e nazionali nonché fra i governi degli Stati membri, creare le condizioni indispensabili per la transizione verso una comunità politica che unisca in Europa popoli e paesi che lo vorranno.

Come Europei ci troviamo a un bivio: diventare irrilevanti a livello internazionale o avere un ruolo importante da giocare nell'era della globalizzazione per l'universalizzazione dei **diritti umani e sociali**.

Ciò potrà avvenire solo se il processo di integrazione politica sarà finalmente compiuto, se essa sarà realtà politica globale, forte e credibile nel dirimere i conflitti e costruire processi di pace nonché attore ed interlocutore unico istituzionale che, ponendo la persona al centro e come fine dell'azione politica, promuova i **diritti fondamentali individuali e collettivi**.

Si pone in questo quadro l'esigenza dell'**adesione dell'Unione europea alla Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali**, e l'apertura di un negoziato per l'adesione alla **Carta Sociale di Torino riveduta**.

Quel che sta avvenendo fra Africa e Europa attraverso il Mediterraneo, nelle Americhe e in Asia non è emergenza umanitaria ma mutamento demografico permanente nei rapporti fra le popolazioni come

conseguenza della radicalizzazione delle crisi cui le istituzioni internazionali e gli Stati non hanno voluto o potuto dare risposte adeguate ed urgenti.

Oggi la vera sfida sta in un rapido cambiamento di rotta per rispondere a tale mutamento demografico, per mettere fine alle crescenti rarefazioni e creare le condizioni di un sistema internazionale governato democraticamente che garantisca a tutti beni comuni.

In Africa è nata la razza umana. Dall’Africa essa si è diffusa in tutta l’Eurafrasia con scambi etnici, religiosi, culturali e commerciali che hanno contraddistinto la storia delle relazioni fra i popoli e le regioni del vecchio mondo. I paesi che si sono uniti nelle Comunità europee, responsabili per più di un secolo dell’opera capillare di colonizzazione e dunque di spoliazione delle ricchezze naturali di quei paesi e protagonisti del commercio delle armi con quasi tutti i regimi dei nuovi Stati indipendenti, avevano indicato fin dall’inizio la cooperazione con l’Africa come un obiettivo prioritario della loro politica verso i paesi in via di sviluppo.

L’elenco delle sfide che non hanno avuto ancora risposte adeguate è tuttavia lungo e drammatico: dalla tragedia della fame che può trovare una soluzione sapendo che il problema non è la scarsità del cibo ma la volontà e la capacità di distribuirlo equamente, all’educazione, alla qualità dell’ambiente, alla promozione degli investimenti, al commercio equo, alla lotta per i diritti fondamentali, al ruolo della donna, al controllo e poi alla drastica riduzione della vendita delle armi.

Al di là degli aiuti umanitari è necessaria e urgente una vera **politica di cooperazione allo sviluppo** anche attraverso un **piano di investimenti europeo** – che distingua paesi a regime democratico come il Senegal, il Ghana e la Tanzania da paesi dove i diritti dell’uomo sono costantemente violati come l’Eritrea, il Sudan e la Nigeria - con un partenariato pubblico-privato come è stato deciso dalle Nazioni Unite negli “Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile”.

In tema di immigrazione è urgente e necessario:

- **l’apertura di vie d’accesso legali** per gli immigrati che fuggono dalle guerre, dalla fame e dai disastri ambientali, la tutela dei minori non accompagnati e la facilitazione dei ricongiungimenti familiari, l’accelerazione delle procedure per la concessione di visti umanitari e di permessi di protezione temporanea, il rafforzamento in risorse finanziarie e umane dei quattro Fondi europei (per le frontiere esterne, per l’integrazione di cittadini di paesi terzi, per i rifugiati e per i rimpatri),
- il ripristino della **piena e libera circolazione delle persone all’interno dell’Unione europea** con **l’immediata soppressione delle misure di polizia** attuate nelle zone di confino fra paesi membri come sta avvenendo in queste ore al Brennero e un urgente intervento umanitario laddove la dignità umana è stata brutalmente annullata come sta avvenendo a Idomeni,
- la **revisione dell’accordo con la Turchia** alla luce delle molteplici denunce di illegalità e delle gravi e persistenti violazioni di diritti fondamentali in quel paese, che sia accompagnata da un costante monitoraggio del rispetto del diritto europeo in particolare per quanto riguarda la dignità umana e il divieto di respingimenti collettivi,
- la creazione dell’**Agenzia Europea d’asilo**, l’applicazione dei programmi di resettlement obbligatori per gli Stati membri, politiche di inclusione che coinvolgano le aree interne in via di spopolamento anche attraverso intese e misure di sostegno rivolte a autorità locali che hanno avviato migliori pratiche di accogliimento, la **revisione del Regolamento di Dublino-3** basata su una coerente politica di asilo europea,
- l’attuazione delle proposte della Commissione europea per quanto riguarda il rafforzamento dei **controlli nelle zone di confine all’esterno dell’Unione europea**,
- il **diritto del suolo** come regola comune nell’Unione europea, il passaggio della cooperazione allo sviluppo e della politica degli aiuti alimentari dalle competenze concorrenti a quelle esclusive, l’estensione della procedura legislativa ordinaria e dunque del potere di decisione del PE all’adozione delle misure urgenti in caso di afflussi improvvisi di immigrati,

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

- la predisposizione e il **presidio congiunto UE-ONU** delle vie di accesso legale per chi fugge dalle guerre e da disastri climatici ed economici, l'impegno al rispetto dei principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo e delle Convenzioni che hanno consacrato nel tempo diritti collettivi,
- il rispetto dei valori e dei principi dell'Unione europea da parte delle comunità di immigrati sopraggiunti o che già vivono sul territorio europeo nonché l'impegno delle comunità islamiche presenti sul territorio (e in particolare degli Iman) a diffondere i **principi di rispetto e di tolleranza reciproca**.

Per dare voce corale alle nostre priorità e avviare concretamente l'azione popolare abbiamo deciso di **incontrarci a Ventotene il 21 e 22 maggio 2016** (giorno in cui gli austriaci voteranno per il nuovo Presidente federale in una elezione che ha un significato europeo) invitando tutti i membri del Movimento europeo a partecipare attivamente all'attuazione di questa decisione.

Invito dunque le amiche e gli amici delle ACLI ad essere la parte essenziale di quest'azione popolare in Italia attraverso le strutture locali e regionali e fuori d'Italia attraverso l'organizzazione dei vostri militanti e dirigenti nei paesi dell'Unione europea.

Grazie e ancora buon lavoro

Pier Virgilio Dastoli